

**Domenica 3 maggio 2026, Milano Valdese
4^ domenica dopo Pasqua**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Colossesi 3, 12-17 (La vita nuova in Cristo)

12 Vestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. 13 Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. 14 Al di sopra di tutte queste cose vestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione. 15 E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. 16 La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente, ammaestrando ed esortando gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali. 17 Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù, ringraziando Dio Padre per mezzo di lui.

Come dobbiamo vestirci quando veniamo in chiesa? Kimberly Dickerson Davis è diventata molto famosa nel web grazie ai suoi reel, cioè brevi filmati, nei quali mostra come si prepara per andare al culto. Mentre sceglie le scarpe, gli orecchini, i vestiti, tutti naturalmente abbinati anche con gli abiti indossati dal marito, in sottofondo si sente un inno dei nostri, quindi è sicuramente protestante, oppure uno spiritual sul quale lei canta. In alto, fissa, compare la scritta LGTC: Let's Go To Church, "andiamo in chiesa". Tutto scelto con cura, tutto estremamente colorato e il sentimento che nasce guardando quelle immagini è quello di essere di fronte a una donna piena di gioia che ricerca la fede con la stessa cura con la quale si prepara per andare in chiesa. In una intervista le è stato chiesto come le è venuta l'idea di creare questi brevi filmati e la risposta è interessante: "Volevo testimoniare la pace ricevuta da Cristo e mostrare gratitudine. Mentre nei giorni della settimana vesto in maniera informale, la domenica è un giorno speciale perché ho un appuntamento con la parola di Dio!".

Le affermazioni di Kimberly Dickerson Davis mi hanno fatto venire in mente un'altra intervista rilasciata da una delle attrici di Downton Abbey che è ambientata nel **1912** con la notizia dell'affondamento del **Titanic**, in cui muoiono i due legittimi eredi maschi della tenuta di Downton Abbey ed inizia così una storia di contese per l'eredità, lotte di classe, ecc. Questa attrice sosteneva che indossare quegli splendidi costumi d'epoca la influenzasse. La sua postura cambiava, persino il suo modo di parlare diventava

improvvisamente più raffinato. Indossare il costume la faceva entrare automaticamente nel personaggio che interpretava. Indossare l'abito la trasformava in una persona nuova.

Paolo vuole incoraggiare i cristiani di Colossi a rivestirsi e avvolgersi delle virtù: di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza.

Ma come mai Paolo usa questa metafora dell'abbigliamento? Ha ricordato ai cristiani di Colossi che si sono spogliati della vecchia umanità e si sono rivestiti della nuova umanità (3:9b-10), il che significa che, quando sono diventati cristiani, sono diventati persone nuove. Hanno abbandonato quello che erano e hanno assunto il ruolo di una nuova persona guidata dallo Spirito Santo. Nel nostro testo Paolo li esorta a vestirsi in modo appropriato per la nuova persona che sono diventati, a liberarsi dei vecchi comportamenti e a rivestirsi di virtù cristiane.

In questo processo, ci dice Paolo, non c'è più alcuna identità che conti, se non quella di Cristo, che è tutto e in tutti.

I cristiani di Colossi si sentono sotto pressione perché alcuni vogliono imporre loro l'osservanza di riti ebraici come la circoncisione, le leggi alimentari, le feste e i sabati (2:11). Paolo li rassicura dicendo loro che hanno ricevuto una circoncisione non fatta da mano umana (2:11).

Una delle questioni che i primi cristiani dovettero affrontare era se fosse necessario abbracciare il giudaismo come **prerequisito** per diventare cristiani.

Questo spogliarsi del vecchio e rivestirsi del nuovo, descritto da Paolo, è l'essenza del seguire Gesù. Rinunciamo alle nostre anime buie, in tutte le loro manifestazioni, e ci avvolgiamo nella nuova vita in Cristo, una vita piena di grazia e di pace.

12 Vestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza.

Affinché la bontà di Cristo dimori in noi e ci si adatti perfettamente, dobbiamo spogliarci di ciò che ci lega al peccato. Man mano che diventano parte integrante del nostro nuovo modo di pensare, parlare e agire, scopriamo che accade qualcos'altro. Assumere questi comportamenti esteriori ha un effetto sul nostro spirito interiore. E non possiamo fare a meno di trasformarci perché siamo "santi" (v. 12c). La parola greca *santo* può essere letta come: **messo/a da parte per Dio**. E siamo anche amati (v. 12d). Il termine greco *agapao* si usa per indicare qualcosa di amato, di prezioso, qualcosa di così importante che la persona, e qui si parla di Dio, è **restia a separarsene**.

15 E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti scrive Paolo.

Ciò che è iniziato come un cambiamento esteriore ora diventa un cambiamento interiore che trasforma il cuore. La pace di Cristo inizia a influenzare il nostro modo di pensare e di agire, governando non solo i nostri cuori, ma anche le nostre azioni. È importante ricordare che tutte le caratteristiche cristiane che dobbiamo assumere sono caratteristiche sociali. Siamo connessi gli uni alle altre e, come corpo di Cristo, siamo inviati nel mondo per connetterci anche con chi incontriamo.

Le persone le cui vite sono unite da uno scopo comune, come noi nella Chiesa, sono destinate a entrare in conflitto di tanto in tanto. La domanda non è se succederà, ma come reagiremo a quel conflitto quando si presenterà.

Ecco perché Paolo pone una virtù cristiana al di sopra di tutte le altre. **14** *Al di sopra di tutte queste cose vestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione.* Anche quando non siamo d'accordo, come a volte accade, l'amore ci manterrà in armonia gli uni con le altre e la nostra testimonianza al resto del mondo rimarrà intatta, perché, questo cambiamento di cuore, questo passaggio dal rivestirci di Cristo al trovare la pace interiore, avviene quando ci avvolgiamo nella Parola di Dio.

Rendere grazie e lode a Dio è l'unica cosa che possiamo fare che ci distinguerà dal resto del mondo. Perché il resto del mondo è impegnato a cercare l'autosufficienza, invece di dipendere da Dio. Il resto del mondo è impegnato a soddisfare i propri desideri materiali invece di cercare il Regno di Dio. Il resto del mondo è ossessionato dall'odio e dalla paura, dalla rabbia e dalle menzogne, invece che dall'amore, dalla pace e dalla verità che Cristo offre a tutti coloro che invocano il suo nome e gli affidano la propria vita. Il resto del mondo è senza speranza, senza gioia e si abbatte ma noi siamo rivestiti di Cristo e non possiamo arrenderci, dobbiamo continuare a credere che una pace nel mondo ci sarà, che la giustizia trionferà, che il bene avrà la meglio sul male!

Paolo ci dice che, dopo aver spogliato il vecchio io i nostri cuori vengono trasformati dalla sua pace mentre accogliamo la Parola di Dio in noi. L'unica risposta che possiamo offrire a un dono così grande è la nostra continua gratitudine e lode. Le nostre vite diventano vite possibili, vite piene di senso, vite non rassegnate.

Quando indossiamo Cristo, il nostro aspetto cambia, il nostro comportamento cambia, il nostro modo di parlare cambia, perché ci avvolgiamo nel suo amore e si vede. Le persone se ne accorgono. Diventano curiose e vogliono sapere perché le nostre vite sono diverse dalle loro, perché abbiamo pace e gioia nonostante Trump e la sua megalomania, nonostante i continui femminicidi, nonostante la guerra per le risorse, nonostante l'orrore dell'ingiustizia seminata ogni dove.

E se nessuno si accorge di quanto la nostra vita sia diversa dalla loro? Se nessuno ci chiede "Come fai a credere che la pace possa realmente trionfare?". Se nessuno nota la gioia che mostriamo? Se nessuno riesce a vedere Cristo in noi, per come camminiamo, per come ci comportiamo, per quello che diciamo, dobbiamo fare una seria riflessione su noi stesse e noi stessi, perché qualcosa non ha funzionato.

Nel 1520 Lutero scriveva nel suo libro *La libertà del cristiano*: «Un cristiano è un **libero signore** sopra ogni cosa, e non è sottoposto a nessuno. Un cristiano è un **servo** in ogni cosa, ed è sottoposto a ognuno».

Siamo capaci di camminare nel mondo come signore e signori con lo sguardo sicuro, la schiena dritta e contemporaneamente accorgerci di quello che succede intorno a noi e di chi ha bisogno del nostro sostegno?

Se non siamo in grado di far vedere la fede in Cristo è possibile che le persone che hanno più bisogno di fede trasformante siamo proprio noi!

Se in chiesa agiamo come anime pie, ma a casa e al lavoro il nostro linguaggio è intriso di critiche, calunnie e insulti, forse è giunto il momento di abbandonare il vecchio/la vecchia noi e rivestirci di "sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza".

Non è affatto facile, sia chiaro, ma è la scommessa della fede che ci chiama alla trasformazione.

Che sia allora possibile avvolgerci nella fede in Dio con l'aiuto di Gesù Cristo.

Amen